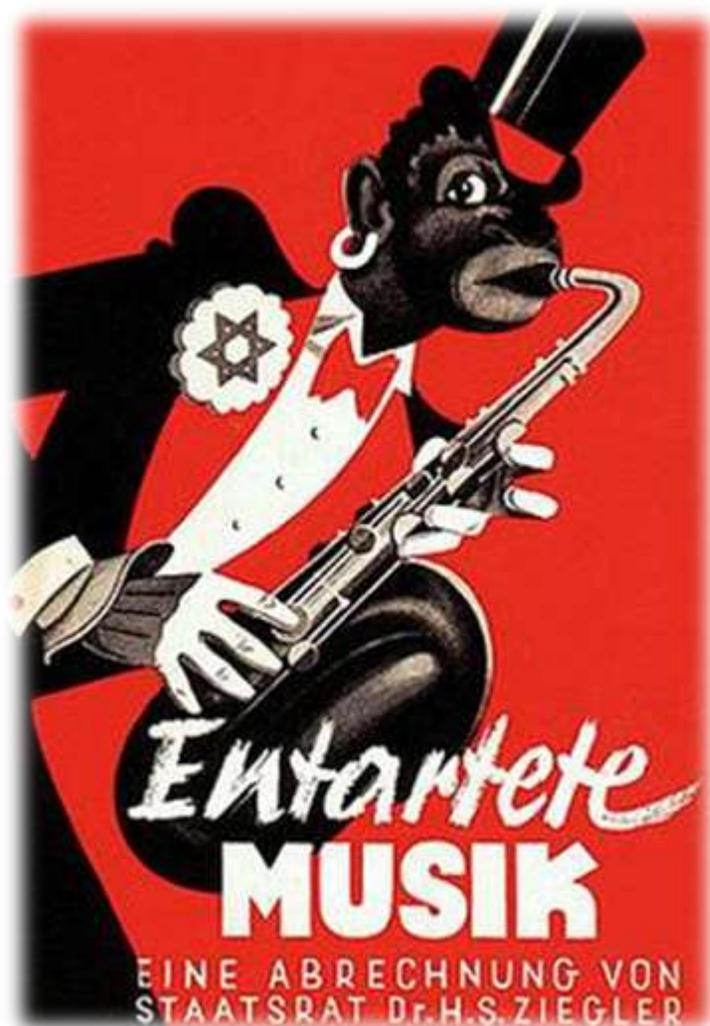


Entartete Musik, musica e nazismo



La lezione-concerto nasce con lo scopo di spiegare come la politica antisemita nazista sia stata pervasiva, colpendo non solo le persone ma anche tutto il sistema culturale e artistico. Il nazismo, infatti, comprese subito l'importanza della musica e dell'arte come strumento per canalizzare il consenso e mise in atto un'accurata opera di mistificazione storico-culturale volta alla costruzione di un'ideologia razziale delle arti. Non solo vennero represses tutte le correnti artistiche innovative e le avanguardie, ma vennero perseguitati e proibiti anche tutti i musicisti di religione ebraica che avevano fatto la storia della musica e, in particolare, la storia della musica tedesca. Opere di autori come Felix Mendelssohn-Bartholdy, di sua sorella Fanny Hensel, di Giacomo Meyerbeer, di Ignaz Moscheles, furono messe al bando. A Lipsia venne abbattuta la statua di Mendelssohn e tolta la targa commemorativa di Fanny Hensel dalla casa dove aveva abitato.

Nel 1937, quando le opere di questi musicisti erano già state proibite da quasi un decennio, il regime organizzò una mostra, dal titolo "*Entartete Musik*, musica degenerata", in cui si voleva diffamare pubblicamente tutti quei musicisti che non rispondevano al concetto, fasullo e posticcio, di "germanicità". La mostra fu un evento avveniristico: i visitatori potevano addirittura ascoltare le opere proibite in apposite cabine di ascolto e in realtà questo costituì l'occasione di ascoltare opere che da tempo non potevano essere eseguite in Germania.

I compositori messi all'indice erano più di 200.

Nel nostro percorso storico-musicale, abbiamo scelto alcuni autori particolarmente significativi che ci permettono di ricostruire la politica antisemita e razzista del regime nazista ma che offrono anche l'opportunità di riflettere sull'integrazione degli ebrei tedeschi nel corso dell'800. Il

percorso si conclude con uno sguardo alla situazione dei musicisti ebrei in Italia.

Tra gli autori scelti:

Felix Mendelssohn-Bartholdy: discendente di un'importante famiglia di studiosi dell'ebraismo, Felix nacque in una famiglia integrata che aveva perso le radici con la propria tradizione culturale religiosa. I genitori, che appartenevano all'alta borghesia tedesca, decisero di convertire Felix e sua sorella Fanny quando erano bambini: dapprima al cristianesimo poi al protestantesimo. Il fatto che la musica di Mendelssohn sia stata proibita dal nazismo è di grande interesse: ci illustra infatti come l'appartenenza all'ebraismo fosse considerata una questione "di sangue" che, pertanto, non poteva essere annullata dalla conversione.

Max Bruch: l'autore è stato un compositore romantico tedesco. Di religione protestante, ebbe per caso l'opportunità di ascoltare la melodia del *Kol Nidre*, la preghiera che apre le celebrazioni dello *Yom Kippur*, il giorno dell'Espiazione dei Peccati, una delle ricorrenze più sacre per l'ebraismo. Folgorato, letteralmente, dalla voce del rabbino che cantava questa melodia struggente, decise di farne un'opera per violoncello, arpa e orchestra, che noi riproponiamo nella versione per violoncello e pianoforte. Pubblicata a Berlino nel 1881, quest'opera dimostra come la commistione delle culture sia feconda e quanto l'ebraismo fosse integrato nella vita tedesca.

Béla Bartók: compositore ungherese, utilizza nelle sue composizioni figure ritmiche e melodiche tipiche della tradizione contadina magiara. Nonostante la sua appartenenza all'avanguardia musicale, Bartók non fu inserito nella lista dei "musicisti degenerati", probabilmente

perché il regime nazista era molto vicino a quello del reggente ungherese, Miklos Horthy, e quindi non lo voleva infastidire. Questo ci dà la dimensione di quanto l'apparato storico costruito dal nazismo fosse modificabile a seconda delle esigenze e delle convenienze politiche del momento. Quando venne allestita la mostra a Düsseldorf, Bartók, che si opponeva strenuamente sia alla destra del suo paese che al nazismo, scrisse una lettera indignata, dichiarando apertamente la sua appartenenza alle avanguardie musicali e chiedendo quindi a gran voce di essere inserito nell'indice dei musicisti proibiti al pari dei suoi contemporanei.

Darius Milhaud: nato a Marsiglia nel 1909, di religione ebraica, nel 1940, scappò dalla Francia per sfuggire alla persecuzione nazista, trovando rifugio negli Stati Uniti e diventando, come molti altri intellettuali, un esule.

Mario Castelnuovo-Tedesco: Al pari di Milhaud, Castelnuovo-Tedesco, ebreo fiorentino, scappò dall'Italia dopo l'emanazione delle Leggi Razziali che proibivano l'esecuzione della musica di artisti ebrei. Giunto negli Stati Uniti, visse nella nostalgia del suo Paese, trovandosi nella condizione di esule solo e sradicato.

Leone Sinigaglia: ebreo torinese, decise di non lasciare l'Italia, convinto che le Leggi Razziali fossero una follia passeggera. Dopo l'occupazione nazista dell'Italia venne arrestato e morì d'infarto mentre veniva trasferito in carcere. In sua memoria è stata posata una Pietra d'Inciampo a Torino.

Progetto storico didattico a cura di Laura Vergallo Levi

Enrico Bottini ha iniziato giovanissimo a suonare il clarinetto nella banda musicale del proprio paese, nell'hinterland milanese. Ha proseguito poi gli studi sotto la guida eccellente del maestro Primo Borali, docente nel Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano.

Da sempre grande appassionato di musica da camera ha frequentato masterclass e corsi tenuti, tra gli altri, dai maestri Mauro Ferrando (Teatro alla Scala) e Vincenzo Mariozzi (Accademia Nazionale di Santa Cecilia) in Italia, da Karl Leister (Berliner Philharmoniker) e Sabine Meyer all'estero.

Laura Stella ha studiato alla Scuola Civica di Milano con Silvio Righini. Diplomatasi nel 1994 a Brescia e laureatasi nel 1996 all'Università degli studi di Milano, ha conseguito anche il titolo specialistico presso il Conservatorio di Milano nel 2007. Ha seguito corsi di perfezionamento in violoncello e musica da camera con Elena Ponzoni e Gaetano Nasillo. Suona regolarmente in orchestre e gruppi da camera dal duo all'ottetto.

Laura Vergallo Levi ha conseguito il diploma al Conservatorio di Alessandria nel 1995 sotto la guida di Lina Bodini Mazza e si è successivamente perfezionata con Mariarosa Bodini. Laureatasi nel 1996, affianca all'attività professionale docente lo studio e la divulgazione della musica. Ha seguito corsi di perfezionamento per pianoforte a 4 mani e si esibisce regolarmente in formazioni dal duo al quartetto, oltre che come solista. Si è specializzata in didattica della Shoah presso la Scuola di Studi Internazionale Yad Vashem di Gerusalemme e ha collaborato con diverse case editrici (Giunti Scuola, Mondadori Education) in progetti legati alla didattica della Shoah. Nel 2019 ha curato

l'apparato didattico del libro di memorie "Scolpitelo nel vostro cuore" della Senatrice Liliana Segre.

Viene regolarmente invitata a partecipare a convegni e corsi di perfezionamento sulla didattica della Shoah (Università Cattolica del Sacro Cuore, Mondadori) e ha tenuto un ciclo di lezioni sul tema per due anni accademici (a.a. 2008/2009 e 2009-2010) presso i corsi SILSIS dell'Università degli Studi di Milano, nell'ambito dei quali ha anche pubblicato una raccolta di materiali didattici.

Nel 2008 ha pubblicato la storia della sua famiglia sulla rivista "Hidden Children" edita dalla Anti-Defamation League (ADL) di New York City.